

# Jolly Roger



Numero

**79**

OTTOBRE 2019

## Diario di bordo dei Pirati

in esclusiva per i soci "pirati"



### **REDATTORI:**

*Roberto Levrero*

*Edoardo Repetto*

*Corrado Franco*

*Riccardo Ascioti*

*Chiara Persico*

*Maurizio Grassini*

*Luca Bezzi*

*Adelio De Luca*

*Riccardo Gamberucci*

*Pino Palmieri*

*Claudio Barbieri*

*Federico Dini*

*Matteo Cileone*

[www.jollyrogerclub.it](http://www.jollyrogerclub.it)

[facebook.com/jollyrogerclub](https://facebook.com/jollyrogerclub)

[info@jollyrogerclub.it](mailto:info@jollyrogerclub.it)

cellulare +393478397967



# INDICE



L'opinione.....(Federico)

Ti ricordi di.....(Pino)

Radio Blucerchiata.....(Corrado)

Bosotin racconta.....(Matteo)

La finestra sull'Europa.....(Ricky)

Aneddoti blucerchiati.....(Roberto)

Sport...ivamente.....(Edo)

Memorie blucerchiate.....(Riccardo)

L'Università del calcio.....(Claudio)

4 settori x 4 colori.....(Chiara&Luca&Adelio&Maury)

Merchandising.....

Notiziario del Club.....

**MASSI SARAI  
SEMPRE  
CON NOI**





## CONOSCIAMO I SOCI REDATTORI



**ROBERTO LEVRERO**, accomuna la passione per il calcio con la mania di scrivere: responsabile del "Diario di Bordo", mensilmente 'stressa' i collaboratori esigendo i loro articoli nel rispetto dei tempi. Cura personalmente la rubrica degli "**Aneddoti**" sul mondo Sampdoria.

**LUCA BEZZI**, segnatevi questo nome! 12 anni, famiglia sampdoriana trapiantata a Pontedilegno che si sobbarca 700 chilometri ogni week end che la Samp gioca in casa. Per Luca, padrone di casa, tutte le estati si aprono le porte del ritiro estivo e Osti ha già pronosticato per lui un futuro da Direttore Sportivo. Luca seguirà la Samp dalla **Tribuna inferiore** e raccoglierà per noi le indiscrezioni del pubblico vip.

**RICCARDO ASCIOTI**, un pozzo senza fondo di memorie blucerchiate, un libro stampato zeppo di ricordi che trasferirà sulla carta del nostro giornalino nella rubrica "**L'Angolo della memoria**"

**FEDERICO DINI**, Un opinionista attento, competente e con l'ironia del classico toscaniccio! E' stato per anni un debuttante della Baistrocchi, oggi scrive per noi la sua "**Opinione**" sulla Sampdoria.

**RICCARDO GAMBERUCCI**, padovano innamorato dei nostri colori (come suo papà, genovese!), studente universitario nel ramo del giornalismo sportivo. Grande appassionato del calcio estero, continuerà a raccontarci attraverso "**La finestra sull'Europa**" i 4 campionati europei più importanti. Grazie a lui, Il nostro Diario di Bordo varca mensilmente le porte dell'Ateneo, dove Riccardo lo porta come esempio di lavoro giornalistico singolo e di equipe...

**CLAUDIO BARBIERI**, Ultras della prima ora, ex calciatore, ex arbitro, è un grande conoscitore della storia del calcio: a lui è affidata la rubrica "**L'Università del calcio**" dove sceglierà e ricorderà quelli che per lui sono stati più grandi talenti calcistici del mondo: sembra facile...!

**PINO PALMIERI**, Instancabile navigatore internauta, anche quest'anno curerà la rubrica "**Ti ricordi di...**" rispolverando dagli archivi di internet campioni e meteore che hanno vestito la nostra maglia e di cui abbiamo perso tracce e memoria...

**CORRADO FRANCO**, Napoletano verace, innamorato a tal punto della Sampdoria da trasferirsi a Genova per poter lavorare per i nostri colori...Laureato in scienze dell'informazione, è il Direttore di Radio Blucerchiata e cura una trasmissione sportiva su Liguria TV. Anche quest'anno ci presenterà i giocatori della Samp attraverso la rubrica "**Radio Blucerchiata**".

**CHIARA PERSICO**, sampdoriana fin dalle prime ore di vita, da sempre presente allo stadio per sostenere la sua squadra. Non ha mai assistito a una partita dalle gradinate nè ha mai seguito la Samp in trasferta, c'è solo un luogo dove si sente veramente a "casa": i **distinti**. Da lì ci racconterà, con la sua solita verve e simpatia, gli umori del settore!

**MATTEO CILEONE**, new entry, già giornalista di "Minigoal", curerà la rubrica "**Bosotin racconta**" avvalendosi dell'eccezionale testimonianza di Claudio Bosotin...Già studiata la tattica: mettergli davanti una bottiglia di quello buono e farlo parlare, affinché non vadano perse memorie storiche importanti!

**MAURIZIO GRASSINI**, una vita coi colori della Samp addosso, dategli un pallone e un muro e ci passerà le giornate giocando! Di lui si narrano trasferte tragicomiche ai tempi della Sampd'oro! Si è trasferito nella **Nord** affinché la figlia Elisa veda le partite e da lì sarà l'inviato in cerca di scoop.

**EDOARDO REPETTO**, 25 anni col Doria nel cuore, malattia trasmessa dal papà ai tempi di Flachi e Bazzani. Segue lo sport in generale, innamorato soprattutto del tennis e di Federer, fulgido esempio di sportivo che fuoriesce dalle righe del campo. Ama le persone umili, schiette, sincere, quelle che alle parole antepongono i fatti. Curerà la rubrica "**sport..ivamente**" che sarà un inno alla tolleranza e alla sportività.

**ADELIO DE LUCA**, 20 anni, barman, cresciuto a pane e Sampdoria: papà, mamma e fratellino Andrea, tutti insieme appassionatamente a cantare e saltare in **Sud**: che family, uno spettacolo nello spettacolo!



## L'opinione



Questo mese non vorrei proprio scrivere, perché forse sarebbe meglio tacere piuttosto che dire cose che ormai hanno stufato!

Sono stufo di vedere seduto sulla poltrona da presidente chi continuamente insulta la nostra storia e la nostra maglia;

Sono stufo di vedere comparsate televisive per guadagnare un millioncino in più o in meno in una trattativa fatta sulle nostre spalle;

Sono stufo di vedere personaggi che hanno ceduto la nostra beneamata al primo che passava, altro che filtri, uscire immacolati dai confronti pubblici;

Sono stufo di aspettare una parola da chi sono certo che ci ami, ci rispetti e ci voglia ma ancora non ci ha tranquillizzati;

Sono stufo di vedere partite sapendo già che le devo perdere, ma durante le quali non vedo l'atteggiamento di una squadra che si deve salvare.

Sì, perché di questo si tratta: ci dobbiamo salvare!

Ma abbiamo la grinta, la compattezza e la forza di poterlo fare?

Il calendario non ci ha certo aiutato e infatti, a parte il Sassuolo, anche lo scorso anno abbiamo perso le partite giocate con Inter, Fiorentina e Lazio.

Quello che è diverso rispetto all'anno scorso è il modo in cui abbiamo perso!

Quest'anno, ogni qualvolta i giocatori avversari superano la nostra metà campo, si mettono nelle condizioni di segnare e se non lo fanno è quasi sempre un caso.

Rischiamo ad ogni partita almeno 7/8 occasioni da gol.

**Fate qualcosa, ridate serenità alla squadra e all'ambiente!**

Fatelo e fatelo in fretta, perché per noi, in queste condizioni e con questa presidenza, retrocedere non sarebbe solo una discesa verso la serie cadetta, ma significherebbe quasi sicuramente sparire dal calcio professionistico.





## NACKA SKOGLUND

Nasce la notte di Natale del 1929 a Stoccolma, nel quartiere dal quale prende il soprannome,

Affina il suo sinistro palleggiando contro i muri delle case, facendo conoscere il suo precocissimo talento nelle accanite partitelle tra amici. Le prime reti importanti le segna militando nel Soder IK dove gioca titolare a 16 anni e da dove spicca il volo nel 1946 per andare a giocare nell'Hammarby, in terza divisione dove segna goal a grappoli, mettendo in vetrina tutto il suo repertorio fatto di dribbling micidiali, visione di gioco, sfrontatezza e intuizioni geniali. È un funambolo che a 18 anni viene eletto calciatore dell'anno. In vista dei mondiali la Svezia deve allestire una Nazionale orfana dei fuoriclasse sparpagliati per l'Europa, professionisti che per scelta della Federazione non possono giocare in Nazionale. Nel mondiale del 1950, Skoglund gioca



con la maglia numero 10, completando un trio d'attacco memorabile con Jeppson e Palmer e anche grazie a lui la Svezia conquista il terzo posto finale. Ormai è una stella e appena rientrato in patria l'AIK Stoccolma riesce a strapparli all'Hammarby facendogli firmare un contratto al quale non si può dire di no: posto fisso da venditore di persiane e un appartamento enorme in centro a Stoccolma. Ma il suo talento, le sue giocate, il suo estro fuori dal comune ormai lo hanno visto tutti e poche settimane dopo aver accettato l'offerta dell'AIK e aver giocato una manciata di gare, l'Inter gli sottopone un'offerta che "Nacka" non rifiuta di certo. Per venti milioni di lire il biondo fuoriclasse svedese firma e sbarca a Milano nell'autunno del 1950. Con l'Inter vive i suoi anni magici, fatti di goal e giocate strabilianti. Va a

completare un attacco sensazionale assieme a Benito "veleno" Lorenzi e a Nyers, altro fuoriclasse assoluto. Skoglund contribuisce non poco ai due scudetti consecutivi dell'Inter di Foni, una squadra fortissima con una difesa che non prende mai goal e un attacco micidiale. Nell'estate del 1959 viene ceduto alla Sampdoria dove trovò il compagno di squadra Guido Vincenzi. Erano gli anni durante i quali le due milanesi cedevano volentieri alla Sampdoria i giocatori che ritenevano non servissero più per i loro ambiziosi progetti. Nella Samp già giocavano gli ex milanesi Bergamaschi e Cucchiaroni e appunto il Nacka, con questi ultimi due e l'attentato Ocwork, vennero soprannominati dall'allenatore Monzeglio i "miei simpatici vecchietti". Non segnava molto, in settantotto partite con la Sampdoria fece quindici reti, ma se nel 1960/61 la Samp si classificò quarta, miglior piazzamento di sempre fino all'avvento di Paolo Mantovani e il nostro centravanti Sergio Brighenti vinse la classifica cannonieri, gran merito va anche al Nacka. Sbalorditiva fu l'amichevole in notturna che la Sampdoria vinse a Marassi per 4-0 contro il Barcellona e Skoglund diede



spettacolo, al punto che Helenio Herrera, futuro allenatore dell'Inter che avrebbe vinto tutto, chiese a Moratti, l'allora presidente che lo aveva appena ingaggiato, di comprare quel funambolo biondo: il presidente gli rispose che se lo erano tolto da poco per la disperazione. Fece anche due gol in un derby vinto per 3-0 e conquistò l'incondizionata stima della nostra tifoseria. Nacka è stato il primo grandissimo numero dieci (dopo venne Alviere Chiorri, quindi l'impareggiabile Roberto Mancini), in seguito Flachi e per finire Cassano anche se vestiva il novantanove. Il dieci di



Pazzini non conta, poiché lui sarebbe stato uno dei più grandi numeri nove della Sampdoria. La sua parabola italiana termina a Palermo, dove gioca soltanto sei gare nel 1962 prima di fuggire per sempre in Svezia lasciando a Milano moglie e figli. A 34 anni riparte dalle serie B svedese ancora una volta con la maglia della squadra che lo aveva lanciato. Ma il fisico di "Nacka" risente di infortuni e vita vissuta, entra ed esce dalla clinica di recupero per alcoolizzati e anche la sua carriera calcistica termina, quando l'Hammarby non gli rinnova il contratto. Skoglund si ritrova solo e ora che le luci del palcoscenico si sono spente tutte, gli rimane soltanto la bottiglia e spesso viene ricoverato gravemente ubriaco, sempre più sfiancato nel fisico. Nel luglio del 1975, a soli 46 anni, la pazza corsa di "Nacka" arriva alla fine: viene trovato privo di vita nella casa paterna dove viveva da quando era rientrato in Svezia, ormai senza lavoro. Si sussurra suicidio, ma ufficialmente è morto per un infarto. In Italia un po' troppo sbrigativamente il grande calcio si dimentica di Skoglund, ma in patria, a metà anni '80 viene eretta una statua in suo onore proprio di fronte alla sua abitazione.

Perché le favole, anche quelle dal finale più triste, non vengano mai dimenticate.

Fonti : <https://www.calcio.com/> <https://www.sampdorianews.net>



## FABIO DEPAOLI

Il mese di settembre è stato avaro di soddisfazioni in casa Sampdoria.

Un solo successo, quello casalingo col Torino firmato Gabbiadini e tanta sofferenza.

Sono pochi, dunque, gli spunti positivi. Uno di questi però riguarda il protagonista del nostro focus che è Fabio Depaoli. L'esterno arrivato in estate dal Chievo era stato uno dei pochi a salvarsi nella scorsa stagione in casa clivense.



Tanta corsa ed inserimenti con buone doti di cross, sono le sue caratteristiche principali e il classe '97 si sta dunque ritagliando il suo spazio in quest'inizio di stagione così difficoltoso. Cresciuto nel Chievo, dove è stato per 10 anni, era stato inseguito già a gennaio per poi arrivare a giugno alla Samp, sempre alla ricerca di un giovane che possa diventare protagonista sulla fascia destra...Depaoli si è distinto subito per capacità tecniche e con le sue doti di inserimento è riuscito a conquistarsi un posto anche nell'11 di Di Francesco, dopo averlo già conquistato nella Nazionale Under21 di Di Biagio.

Speriamo dunque che ottobre sia foriero di soddisfazioni sia per Depaoli che per la Samp, che ha un immane bisogno di punti a partire dalla trasferta di Verona, campo che Fabio conosce molto bene.





## Bosotin racconta...



Imparare dagli errori per non commetterli più, o almeno per provarci. A questo serve guardarsi indietro, senza nascondersi nei successi (pochi per chi tifa l'altra squadra di Genova) ma analizzando bene le situazioni. E c'è chi come Claudio Bosotin ha vissuto a pieno momenti belli e anche brutti della nostra amata Sampdoria, che nelle prossime sfide casalinghe affronta le due compagini giallorosse della Serie A.

*"La **Roma** è stata sempre la nostra bestia nera" ammette senza mezze misure il "Boso" "e se ripenso al passato ricordo più dolori che gioie, con un campione come Francesco Totti che aveva nella Sampdoria la sua vittima preferita. Di certo la vittoria all'Olimpico l'anno della coppia Pazzini-Cassano è quella che amo ricordare, visto che ci permise di rincorrere il quarto posto che ci portò a sentire la canzoncina della Champions League. Se guardo più indietro mi torna alla mente la trasferta dell'Olimpico nella stagione 71-72: organizzammo un treno speciale di 15 carrozze stracolme di tifosi che provarono a spingere la squadra a un risultato sportivo che sfumò all'89' per un colpo di testa di Amarildo. Bilancio negativo con la Roma? E' sempre stata una squadra superiore alla nostra e l'unico periodo in cui ci siamo tolti qualche soddisfazione in più sono stati gli anni d'oro di Mantovani".*



Sarà poi il turno del Lecce a far visita a Marassi alla compagine blucerchiata...

*"Nel vocabolario "blucerchiato" **Lecce** è sinonimo di scudetto: Non ci sono dubbi, se ripenso alla sfida con i pugliesi il primo ricordo è la festa per la vittoria del campionato: quella partita la guardai in Gradinata Sud prima di scendere negli spogliatoi a festeggiare. Quella domenica avevo il compito di portare lo Champagne per festeggiare, bottiglia che feci tenere al fresco nel frigo del Bar Vittorio. Fui io inoltre, a portare alla squadra il bandierone con lo scudetto realizzato da Enrico Ravano. Che emozioni!"*



M a

nel passato le sfide con il Lecce hanno avuto anche l'obiettivo dei punti utili per centrare la salvezza...

*"Agli inizi degli Anni '80, quando in Federclubs c'era Oreste Parodi, organizzammo una trasferta in pullman: era un turno di campionato molto vicino alle vacanze di Natale, partimmo in poco più di una trentina tra cui Leandro ed Enzo Montello e sostenemmo la squadra come sempre. La vittoria poi, fondamentale per una classifica che di certo non ci sorrideva, rese l'interminabile viaggio di ritorno davvero piacevole nella quale continuammo a cantare e festeggiare. Era il periodo precedente l'avvento di Mantovani e per noi era l'inizio di quella che sarebbe diventata una scalata importante. Scontri con i loro gruppi organizzati? Non ce ne sono mai stati, anche perché la trasferta è impegnativa e i veri malati mentali che potevano affrontare un viaggio così lungo, siamo sempre stati noi".*

**Ricordi unici, conosciuti o meno, vissuti in prima persona da un tifoso simbolo della Sampdoria.**

**Ricordi che qualcuno può raccontarli perché vissuti in prima persona e non perché tramandati da avi.**

**Grazie Claudio...**





# La finestra sull'Europa



<b>LIVERPOOL</b>	<b>21</b>
<b>MANCHESTER CITY</b>	<b>13</b>
<b>WEST HAM</b>	<b>12</b>
<b>TOTTENHAM</b>	<b>11</b>



Continua la cavalcata in vetta del Liverpool in Premier League dopo sei giornate. Gli uomini di Klopp si sono rialzati dopo la sconfitta di Champions League con il Napoli ed hanno battuto per 2-1 in trasferta il Chelsea, grazie alle reti di Alexander-Arnold e Firmino. Inutile il fantastico gol di Kanté per i Blues, che si confermano una squadra dal discreto tasso di qualità, ma ancora in cammino verso la consacrazione. Serve pazienza, la stessa che devono avere anche i tifosi del Manchester United, sconfitto in casa del West Ham per 2-0. Gli Hammers si trovano ora al terzo posto, a 11 punti, insieme al Leicester (vittorioso in rimonta sul Tottenham) e all'Arsenal, che ha ottenuto tre punti nel 3-2 pirotecnico con l'Aston Villa, mentre - e non è una sorpresa - l'incontro con più gol è quello del Manchester City, che ha travolto per 8-0 il Watford fanalino di coda. Prova di forza dei citizens, seconda forza del campionato a cinque punti dalla capolista con ben 24 reti segnate (media di 4 a partita). Altra nota lieta di questo inizio di stagione è il Bournemouth, che si è imposto anche in casa del Southampton, per 2-1, mantenendosi a ridosso delle zone nobili di classifica. E' bagarre, invece, a metà classifica, dove respirano Burnley e Sheffield, entrambe vittoriose per 2-0 contro Everton (in trasferta) e Norwich (in casa). Due, infine, i pareggi di giornata: 1-1 tra Crystal Palace e Wolverhampton, entrambe a ridosso della zona retrocessione.

<b>PARIS ST.GERMAIN</b>	<b>16</b>
<b>NANTES</b>	<b>16</b>
<b>ANGERS</b>	<b>15</b>
<b>BOREAUX</b>	<b>13</b>



Sempre PSG in Francia. Nonostante l'organico a disposizione, non era facile per Tuchel preparare e vincere la sfida contro il Lione senza Cavani, Mbappé e Mauro Icardi. Reparto d'attacco a pezzi per i parigini che si sono affidati al fischiatissimo Neymar. Il brasiliano ancora una volta allo scadere, mancano tre minuti, ha siglato il gol vittoria proprio come la scorsa settimana contro lo Strasburgo. La media è dalla parte dell'asso ex Barcellona, due reti in altrettante partite giocate e due belle castagne dal fuoco levate a Tuchel. Peccato per il Lione che aveva fatto la sua partita ma rimane al nono posto. Chi continua a stupire è l'Angers, la formazione di Moulin conquista il secondo posto a dodici punti con il sonoro 4-1 rifilato al St. Etienne. Periodo difficile per i verdi sconfitti anche in Europa League dal Gent. Chi continua a deludere è il Monaco di Jardim, pari a reti bianche sabato sul campo del Reims. Vittoria importante ed in rimonta per il Nizza, 2-1 il punteggio contro il Digione. Si ferma a tre la striscia di vittoria del Marsiglia, pareggio contro il

<b>BAYERN MONACO</b>	<b>14</b>
<b>LIPSIÀ</b>	<b>13</b>
<b>SHALKE04</b>	<b>13</b>
<b>BORUSSIA M'GLADBACH</b>	<b>13</b>



Terminato l'ultimo weekend, la Bundesliga ha regalato nuovi scenari interessanti, anche se il campionato tedesco non ha ancora sparato tutte le cartucce. Torna il Bayern, frena Dortmund. Ecco che si fa spazio prepotentemente il Bayern Monaco: la vittoria di sabato contro il Colonia ha dato nuova linfa alla squadra di Kovac, con un successo largo e netto che ha visto protagonista nuovamente Lewandowski. La frenata considerevole, invece, è arrivata per il Borussia Dortmund, che ha impattato per 2-2 a Francoforte contro l'Eintracht, fortunato nel trovare il pareggio soltanto all'82' grazie all'autorete di Delaney che ha condannato i gialloneri. Resta secondo in classifica il Lipsia, con un avvio di campionato davvero importante per i ragazzi di Julian Nagelsmann: quattro vittorie ed un pareggio in queste prime cinque partite, con l'ultimo a Brema contro il Werder superato per 3-0. Equilibri sottili in Bundesliga, con ben sette squadre racchiuse in tre punti, e con cinque compagini appollaiate a dieci punti. Tornano alla vittoria Borussia M'Gladbach, Schalke e Bayer Leverkusen, tutte a dieci punti e tutte vittoriose.

<b>REAL MADRID</b>	<b>14</b>
<b>ATLETICO MADRID</b>	<b>13</b>
<b>REAL SOCIEDAD</b>	<b>13</b>
<b>ATHLETIC BILBAO</b>	<b>12</b>



Tre verdetti piuttosto importanti sono arrivati dai posticipi del turno infrasettimanale di Liga Santander andato in archivio nella serata di ieri. L'Eibar ha battuto in Siviglia con una rimonta ai limiti dell'impossibile, ribaltando i due gol di svantaggio accumulati alla fine del primo tempo. È bastato circa un quarto d'ora (dal 66' all'82') alla squadra di Mendilibar per mandare in estasi i propri tifosi. Continua a stupire la Real Sociedad, che con il 3-0 rifilato al Deportivo Alaves si attesta ad un solo punto dalla vetta occupata dal Real Madrid. Segno X in Celta Vigo-Espanyol. In cima al campionato, e facciamo un salto indietro a mercoledì, c'è ancora il Real Madrid, grazie al 2-0 con l'Osasuna, risultato favorevole in vista del derby con l'Atletico Madrid in programma nel prossimo weekend. La squadra di Simeone, distante solo un punto dai blancos, ha superato in trasferta il Maiorca per 2-0, perdendo però Morata per il prossimo turno a causa di una folle espulsione rimediata dall'attaccante ex Juventus, che troppo facilmente ha perso la testa a metà ripresa. Pirotecnico il 3-3 di Valencia-Getafe, altro pareggio di giornata insieme a Leganes-Bilbao e Valladolid-Granada (entrambi 1-1, ndr). Quest'ultimo, tra i tre anticipi di martedì, insieme a Barcellona-Villarreal e Betis-Levante, due gare che sono servite a blaugrana e verdiblanco a scavalcare le squadre che hanno battuto rispettivamente per 2-1 e 3-1.





## Aneddoti blucerchiati



"Quando dico che gli anni passati qui sono stati i più importanti della mia carriera, significa che sono legato a questa squadra e a questo ambiente.

Non avevo grandi doti tecniche e ho sopperito a queste mancanze con la determinazione e con la grinta che mettevo in campo.

I tifosi della Samp l'avevano percepito e per me è un onore essere ricordato ancora oggi.

È bello che mi abbiano dedicato un coro, specialmente in questa piazza in cui difficilmente ci si espone così tanto per un giocatore.

Il fatto che possa essere fra quei fortunati a beneficiarne, per me è motivo di orgoglio, per quello che ho fatto qui e per quello che ho trasmesso."

(Mirko Conte)



[dalla pagina facebook di Oasis&Gradinata]





“Ho amato il Rugby più della mia vita. Nella mia carriera ho avuto molti problemi fisici, ma ho giocato anche infortunato. Una volta, con un menisco fuori uso, entrai negli spogliatoi a gara finita e svenni per il dolore. Poi nel 2011, scopro di essere celiaco. Difficile da accettare, per uno che mangia 11 volte al giorno. Poi però capisci che tanti malanni avevano un perché e allora ti curi. Nel 2015 sono in ritiro con la Nazionale in Inghilterra per preparare il Mondiale. Mi fa male la schiena ma voglio giocare, non mi sono mai allenato così tanto, ci tengo, è la mia quarta coppa del mondo, un traguardo importante. Mi dicono che ho il nervo sciatico infiammato, un bel punturone di antidolorifico e vado in campo. Gioco malissimo, arrivo sempre in ritardo, vengo criticato e mi sento vecchio come mai mi è capitato. Chiedo allo staff sanitario di vederci chiaro. Mi portano in ospedale, mi fanno una risonanza e aspetto i risultati. Vedo i medici vaghi, nessuno che mi dice come stanno le cose, li chiudo in una stanza e urlo: "O mi dite che cosa ho o da qui non uscite!". Mi fanno leggere il referto e scopro di avere un neurinoma al plesso lombare, un tumore per il quale gli inglesi mi danno 6 mesi di vita.

Non crollo, in fondo penso che finché parli, giochi, ti svegli la mattina, puoi lottare. Vengo di corsa alla clinica Humanitas a Milano e lì mi dicono che è raro che quel tumore sia maligno, però l'operazione sarà rischiosa perché potrei perdere l'uso della gamba. Mi operano, muovo la gamba. Un mese dopo sono di nuovo in campo. Poi vado a Cardiff con la Nazionale, durante l'inno piangevo come un bambino. Perdemmo in malo modo. A gara finita

entrai nello spogliatoio e vidi i compagni più giovani postare foto su instagram. Io stavo male per la sconfitta e loro si divertivano. Capii che quello non era più il mio mondo. Oggi vedo ragazzi che al primo risentimento si danno malati per una settimana. Io giocavo anche con il sangue che mi usciva dagli occhi.”

[Martin Castrogiovanni]



*Queste parole sono un inno allo Sport in generale.*

*Sono parole che andrebbero appese in tutti i campi, le palestre e gli spogliatoi del mondo.*

*Che dire...per chi ha seguito un poco il rugby, Martin è un uomo che non si è mai tirato indietro, che ha sempre lottato dando l'anima e tutto quello che aveva su tutti i campi da rugby e quando la vita lo ha messo alla prova, ha sconfitto anche il male con grandissima volontà.*

*Tornare guarito nel suo mondo e vederlo con occhi nuovi, scoprire che tutto è cambiato, che anche il rugby è diventato uno sport per viziati, dev'essere stata una bastonata ancora più grande della sentenza medica avuta.*

*E con coraggio ha mollato tutto! Quante volte sono stati fatti confronti tra il rugby e il calcio, due sport agli antipodi per antonomasia: da una parte coraggio e lealtà, dall'altra finzioni e furbizie; da una parte sacrifici e poca gloria, dall'altra celebrità e bella vita; da una parte pochi fronzoli, dall'altra tatuaggi e ripicche...scoprire che anche quel mondo per cui Martin ha vissuto e combattuto 1000 battaglie, è diventato un mondo dorato dove sacrificio e semplicità hanno ceduto il passo alla modernità dei tatuaggi, dei soldi e del mercenarismo, dev'essere stato un brutto risveglio. Ma il tifoso ama uomini come lui, uomini prima che giocatori, uomini con un'anima, uomini che lottano, uomini che danno tutto per la maglia...e gli uomini come Martin, i tifosi di qualunque sport li portano nel cuore per sempre, ricordandoli alle generazioni future!*



# Memorie Blucerchiate



Vialli, fortissimamente Vialli. Per la rubrica "Memorie Blucerchiate" riprendo un vecchio titolo di Sampdoria Club che dedica al grande centravanti il pezzo che leggerete. Il titolo ed anche i contenuti di questo pezzo datato, riconsolidano i concetti base sul campione di Cremona. Oltre il dato storico, vorrei ancora una volta rimarcare l'odiernità assoluta dei concetti che bene descrivono, anche se per sommi capi, Gianluca Vialli. Chi ha avuto modo di ammirarlo come giocatore, lo riconoscerà come il numero nove che creava entusiasmo con le prodezze di cui era capace sul manto erboso, ma riconoscerà anche un uomo raffinato professionista e di cultura. Molti giovani leggendo queste righe che brevemente lo descrivono, capiranno così meglio la grande ansia dei tifosi più anziani di tutti questi insopportabili mesi nell'attendere la NOTIZIA delle notizie...e dato che siamo veramente molto stanchi di attenderla, sempre che arrivi (scongiori), preferisco una volta tanto credere nella cabala neanche citandola. Sono certo, anzi sicuro che capirete molto bene.

## Perché Vialli è tutti noi

C'è qualcosa di antico nel calcio di Gianluca Vialli. Prende un sacco di soldi, ma non si fa quasi fatica a credere che giocherebbe alla stessa maniera, con la stessa foga, con la stessa voglia, anche su un campo di periferia in una qualunque partita della via Gluck. Tecnicamente si dice che sia un attaccante moderno perché corre, sgomita, torna, difende e segna. In realtà è semplicemente uno che gioca con il piacere di giocare. Si diverte, non c'è niente da fare. E' in tutte le parti del campo perché insegue il gioco. Non ha etichette da difendere, non è preoccupato dalla storia o dall'evoluzione tattica del calcio. E' dov'è la palla, come fa spontaneamente qualunque ragazzo che comincia, prima che gli insegnino a defilarsi i ragazzi più grandi che giocano a fare gli allenatori. Questo incredibile filo diretto col pallone lo porta al di là del mestiere e gli fa perdere la vergogna. Fa in partita le cose che si tentano, al massimo, nell'oscuro di un allenamento, vere prodezze da spiaggia che nessun professionista penserebbe mai di dover tentare seriamente. Per Vialli è abituale. Ed è così spudorato che spesso gli va bene. E così, cammina cammina, ieri ha segnato il gol che tutti vorremmo segnare. una di quelle piccole enormi cose che fanno realmente epoca. Tutto semplice, tutto perfetto, in fondo tutto come da manuale. Solo che non succede mai. Di più, nessuno quasi ci prova più. Forse i significati di questa vittoria con la Svezia sono molti e forse molti altri potranno essere più chiari quando davvero cominceremo il viaggio dentro i campionati d'Europa. Ma quello che Vialli ha fatto ieri a Napoli vale forse di più di una qualificazione. Improvvisamente è diventato la proiezione di tutti noi che amiamo il calcio. Non la nazionale, quella è una conquista successiva, quasi dovuta. Proprio il calcio con quello che ha di fisico, di umano, di armonico, di prepotente, di carnale quasi. Vialli non ha grandi dribbling, non ha numeri di prestigio. Vialli fa cose che in teoria potrebbero far tutti. Solo che a lui riescono. E' un vero grande professionista della felicità che il calcio ha dentro di sé. Per questo non è importante se assomigli di più a Riva o a Paolo Rossi. L'importante è che assomigli a tutti noi. Un fuoriclasse ordinario, portabandiera del piacere di giocare col calcio. Normale, screanzato, giovane, benpensante dal lunedì al sabato, esplosivo e liberato la domenica.

Una domenica qualunque su un campo qualunque.

## Mario Sconceri

È vero, Vialli ci ha fatto scoprire che il foot-ball è un gioco e per questo abbiamo voluto qui riprodurre in caratteri leggibili lo splendido articolo dedicatogli da Mario Sconceri sulla «Gazzetta dello Sport». Ma c'è qualcosa che ci ha ancora maggiormente colpito. Ci ha colpito il fatto che Vialli abbia detto in TV e ai cronisti che, come non si preoccupava troppo per le cri-

tiche quando queste arrivavano (magari ingiustificate) così non si lascerà esaltare troppo da tutti gli osanna: «So come vanno queste cose» — ha affermato in sostanza — «da una settimana all'altra le valutazioni possono essere di segno opposto, anche se tu, magari, ti sei sempre comportato allo stesso modo». Con queste semplici, chiare parole, Vialli ci ha ricordato che nel mondo del foot-ball (e di

chi ne gestisce l'immagine presso l'opinione pubblica) il guaio più grave del quale soffriamo è, nel bene e nel male, la mania dell'iperbole, la mancanza di senso dell'equilibrio. Vialli è un campionissimo anche perché — nei momenti del «Vialli del trionfo» — ci ha dato una lezione di maturità (civile, prima ancora che sportiva) che gli fa grandissimo onore.



DAL GIOVANE NAZIONALE BLUCERCHIATO UNO SPLENDDO ESEMPIO DI MATUREITÀ (CIVILE, PRIMA ANCORA CHE SPORTIVA)

## VIALLI, SEMPRE VIALLI fortissimamente Vialli

Ha ricordato a tutti come sia facile, in questo nostro Paese, passare dalle reprimende agli osanna anche se magari si è sempre giocato nello stesso modo.





## RICARDO KAKA

Ricardo Izecson dos Santos Leite, meglio conosciuto come Ricardo Kaka,



è nato il 22 aprile 1982 a Brasilia. Il padre Izecson Pereira Leite ingegnere, e la madre Simone Cristina dos Santos Leite, insegnante di matematica, da buoni brasiliani assecondano la passione per il pallone dei due figli. Anche il secondo figlio della coppia infatti, Digao, seguirà le orme del fratello e intraprenderà, con minor successo, la carriera da calciatore.

Calciatore dal talento e la classe sopraffina, Kakà inizia la sua carriera di calciatore nelle giovanili del S.Paolo, ma fatica a mettersi in mostra per il suo fisico esile. Come spesso succede, gli allenatori preferiscono puntare su ragazzi più robusti e con lui lavorano non sulle sue doti innate, ma sulla struttura fisica. A 18 anni debutta comunque in Prima Squadra, era il primo

febbraio del 2001: ci mette due anni a conquistare il calcio brasiliano, ma la sua fama non supera i confini nazionali. Nell'estate del 2003, senza troppo clamore il Milan ne ufficializza l'acquisto per 8,5 milioni di euro. Fuori dal campo il brasiliano lascia scettico: faccia da bravo ragazzo, occhiali da vista e il viso pulito non esaltano la tifoseria rossonera né il tecnico Ancelotti che poi lo vede sul campo di allenamento e capisce di avere tra le mani un fenomeno. Kakà ha scritto infatti pagine indelebili della storia del Milan di quegli anni, guidandolo a successi nazionali ed europei e affermandosi come uno dei maggiori talenti dell'intero panorama calcistico. Nel 2007 vince il Pallone d'Oro, lasciandosi alle spalle un giovanissimo Cristiano Ronaldo.

Nel gennaio del 2009, il Manchester City mette sul piatto 120 milioni per avere Kakà, costringendo i tifosi rossoneri a scendere in piazza per evitare la cessione del giocatore. È una delle scene più commoventi nella storia del calcio moderno. Ma nell'estate, per 67 milioni di euro Kakà passa al Real Madrid, dove è accolto



come un idolo. Frenato da una fastidiosa pubalgia, non rende ai suoi massimi livelli. Nel 2010, il giocatore è costretto a quattro mesi di stop per un intervento chirurgico al menisco e tornerà in campo a gennaio, faticando a trovare posto tra i titolari. Lascerà i Blancos al termine della stagione 2012-2013 per fare ritorno al Milan, dopo un blitz a Madrid di Adriano Galliani per la gioia dei tifosi rossoneri. La seconda avventura in rossonero durerà un solo anno e non sarà ai livelli della prima, ma le emozioni rimarranno indelebili.



Nel 2014 Kakà intraprende la strada di altri grandi campioni approdando nel campionato americano nelle file dell'Orlando, dove torna a fare la differenza. Dopo sei mesi trascorsi in Brasile al San Paolo, dove torna a giocare in prestito per la gioia dei tifosi, nel 2017 Ricardo Kaka annuncia il suo addio al calcio giocato.

Nel 2000 Kaka ha sbattuto accidentalmente la testa sul fondo di una piscina e l'urto causò la frattura della sesta vertebra. L'incidente avrebbe potuto condizionare per sempre la sua vita e mettere la parola fine ai suoi sogni. Fortunatamente il ragazzo è riuscito ad evitare la paralisi e Kaka crede fermamente di essere stato graziato da Dio. Da qui nasce la sua esultanza con le braccia tese al cielo per ringraziare chi lo ha salvato. Nel 2004 divenne il più giovane ambasciatore del "World Food Programme", il programma alimentare dell' ONU per aiutare le persone bisognose. Nel 2008 e nel 2009 il brasiliano è stato annoverato tra le persone più influenti al mondo nella classifica stilata dal "TIME"





## 4 settori x 4 colori



**QUI DISTINTI, CHIARA:** Dopo la bella vittoria contro il Torino, i tifosi speravano di poter inanellare una striscia positiva: errore! Contro i nerazzurri si gioca in orario aperitivo e ne servirebbero molti di bicchieri per reggere al primo tempo blucerchiato. Di Francesco cambia ancora formazione, dai distinti prime domande: "Quindi Murru è diventato un centrocampista?" chiede un signore sospettoso. "Ma il trequartista esiste o no?" e ancora: "Perché Jankto all'improvviso si crede una punta?"

Quando Sensi segna con un tiro deviato da Sanchez, i discorsi si spostano sulle probabilità di finire in serie B.

"Ma contro chi gioca la Fiorentina? Speriamo che perdano anche loro!" "E l'Udinese?" "...Anche perché quest'anno non ci sono mica squadre cuscinetto eh... ce l'abbiamo in quel posto!" Passano tre minuti e Sanchez raddoppia. Dalla serie B si passa agli insulti al presidente. Una donna con bambina in braccio urla un sonorissimo: "Ferrero merdaaaaa!" E la figlia ripete subito: "Meddaaaaaaa!" Ecco, abbiamo anche educato le nuove generazioni a tifare per la cessione. Nella ripresa, con un uomo in più i blucerchiati riescono anche a trovare la porta: è Jankto al 10' a battere Handanovic. Ma proprio quando la sud incita di più i suoi beniamini e in campo si vede anche un po' di Sampdoria, arriva la rete di Gagliardini a segnare il definitivo 1-3. Non resta che andare a consolarsi con una pizza aspettando il prossimo match contro il Verona.



**QUI TRIBUNA, LUCA:** "Oggi partita dura per noi, l'inter quest'anno lotta per lo scudetto e probabilmente con la difesa che abbiamo ne prendiamo quattro o cinque!" Questa è la frase ripetuta da ogni tifoso della tribuna,

comprensivamente deluso dopo aver visto le ultime partite! Tra una chiacchierata e l'altra sulla questione societaria che sembra non avere mai fine, inizia finalmente la partita. Ad ogni azione pericolosa da parte degli avversari la colpa cade tutta sul presidente, che obiettivamente ci sta mandando alla rovina. Dopo 20 minuti di sofferenza arriva il colpo della strega e la squadra blucerchiata come sempre non riesce a reagire, prendendo pure il secondo gol. Finito il primo tempo il malumore è tanto e sugli spalti si parla solo e soltanto della cessione e della bruttissima situazione che si è creata, grazie al nostro presunto presidente che non ne vuole sapere di vendere. Nel secondo tempo la squadra del mister Di Francesco parte molto bene e galvanizzata dall'uomo in più e spinta da tutto lo stadio riprende fiducia, fino ad ottenere il gol che riapre la partita. La Samp finalmente gioca, ma nel nostro momento migliore arriva la stangata che ci manda ko: 1-3 e torniamo a casa questa volta più che delusi, arrabbiati.



**QUI NORD, MAURIZIO:** Il mese di Settembre, a parte la vittoria del cuore ottenuta col Toro, ha portato in dote pochi gol fatti, tanti gol subiti e tante sconfitte, sia in casa che fuori.

Gli umori della Nord purtroppo variano dal depresso al preoccupato. Anche la fiducia riposta nel mister comincia a scricchiolare, nonostante che assieme a tutti gli altri settori anche qui abbiamo provato ad incitare i nostri ragazzi.

La pazienza verso la società invece si è esaurita da tempo e nonostante i meschini sotterfugi per silenziare lo stadio (vedi l'attentato ai timpani che avviene puntualmente ad ogni intervallo), anche la Nord si è unita al resto dello stadio per fischiare il losco figuro che oggi è presidente.

Insomma alla Nord l'autunno è calato in anticipo e c'è nebbia, molta nebbia!

Resta solo la nostra fede incrollabile che speriamo funzioni da sprone per i nostri ragazzi, al fine di togliere dall'indegno ultimo gradino della classifica i nostri magici colori.

**Sempre la Sampdoria!**



**QUI SUD, ADELIO: CRISI ragazzi...** questa è CRISI vera!!!! 6 partite, 6 moduli e ancora nulla di concreto! Manca un sistema di gioco, la squadra è spaesata, non sembra motivata e avevamo più grinta noi in sud che gli 11 in campo!!! Forte l'Inter, superiore in tutto e non si discute, ma consegnarsi così, senza combattere..dai su!!! La gradinata SUD invece c'è, come sempre...ci abbiamo creduto al gol di Jankto, ma la squadra era troppo distratta per riacchiappare il risultato, non ci ha creduto!

Di Francesco nervoso in panchina, sembra che i mesi di preparazione non siano esistiti, forse neanche lui sa più che cosa fare e questo sarebbe il guaio più grosso!!! In mezzo a tanta desolazione c'è stato spazio per la contestazione al presidente, nel pre-partita, durante l'intervallo e nel post-partita, comunque sempre con la squadra negli spogliatoi: per fortuna hanno abbassato gli altoparlanti e il nostro urlo si è sentito forte e chiaro!!!! In SUD siamo tutti un po' allenatori (ne ho sentite di formazioni ideali e vincenti...) ma tutti siamo concordi nel dire "FERRERO VATTENE!!!"





# MERCHANDISING

**BANDIERE IN TESSUTO NAUTICO, ANTI-VENTO E ANTI-STRAPPO**



**90 x 60 cm €12,00**

**150 x 100 cm €18,00**

**MAGLIETTA T-SHIRT 100% COTONE**

**€12,00**



**FELPA ZIP LUNGA, CAPPuccio E TASCONI**

**€35,00**



**SCIARPA DOUBLE FACE, L=160, DISEGNO ESCLUSIVO**

**€20,00**



**ADESIVI, PENNE, MAGNETI, BRACCIALETTI, PORTACHIAVI...  
TUTTO GRIFFATO JOLLY ROGER**

**OFFERTA LIBERA**





# IL NOTIZIARIO DEL JR



Causa problemi organizzativi, si è deciso di trasformare in il memorial "MASSIMO MARCENARO" in un trofeo biennale.

Questo non vuol dire che ci dimentichiamo di Massi, anzi, è una decisione presa proprio per non far cadere il ricordo nell'oblio e nell'abitudine...Massi sarà sempre con noi!



La situazione che si è venuta a creare intorno alla U.C.Sampdoria è intricata e complicata. Quotidianamente, ormai da mesi, escono sui giornali e nelle televisioni locali, notizie tra le più disparate e incredibili, con l'unico scopo di incrementare le vendite o l'audience! A questo punto diventa d'obbligo anche per il Club prendere una posizione ufficiale, sempre col mirino ben puntato sull'obiettivo primario, quello di far sloggiare Ferrero dalla Sampdoria per far posto a Gianluca Vialli e soci: il Jolly Roger non dà adito a NESSUNA voce, vera o presunta, nella certezza che se dovessero esserci degli sviluppi positivi o anche negativi, sarà lo stesso Gianluca a farci sapere come effettivamente sono andate le cose. Finché lui, e solamente lui, non parla, per noi le trattative restano aperte e proseguono, sperando chiaramente nella soluzione che tutti auspichiamo. Fino a quel momento, silenzio e fiducia!

Felicitazioni al nostro redattore Matteo, diventato papà per la seconda volta. E' nato infatti Federico, che arriva a far compagnia al fratellino Leonardo. Matteo, presente al parto senza svenimenti, giura di averlo sentito pronunciare le sue prime parole: "FORZA DORIA E GENOA MERDA!"  
Cose da pirati...



**Presidente:** Roberto Levrero 3478397967  
**V.Presidente:** Rossella Matteini 3420495697  
**Segretaria:** Federica Junca  
**Consigliere:** Stefania Bertoni  
**Consigliere:** Paolo Bozzini

**Composizione del Consiglio Direttivo del  
"SAMPDORIA CLUB JOLLY ROGER"**

**Per qualunque informazione contattare  
i numeri di cellulare riportati.**

